

Le affermazioni dissidenti di presidenti ed ex premier europei contro l'appoggio incondizionato a Zelensky

Voce del dissenso secondo alcuni, voce del buonsenso secondo altri. Sullo sfondo degli abbracci e dei sorrisi del vertice di Kiev, che ha sancito la generosità degli aiuti finanziari e militari da parte dell'Unione Europea, qualsiasi parola di prudenza o di equilibrio da parte dei politici nazionali suona come [dissidente](#). Qualunque posizione non allineata al percorso che porta allo scontro totale con Mosca appare una sfida al tripudio di bandiere gialle e blu che si è visto al summit del 3 febbraio.

Quei colori che accomunano UE e Ucraina vengono proposti come gli unici possibili per i Paesi europei, oggi e per sempre. Le attenzioni di Bruxelles verso Zelensky si stanno facendo troppo impegnative per alcuni governi, criticati dai propri elettori e dai propri cittadini. La vittoria dell'Ucraina viene presentata come uno slogan che coinvolge tutti i livelli: è stata annunciata persino al festival di Sanremo... Ma la sottrazione di armi alla difesa nazionale e le sanzioni-boomerang non sono gradite a tutti, quindi si trovano ancora degli esponenti politici di rilievo che esprimono apertamente la propria contrarietà.

Il presidente della Croazia e la guerra della Germania

Due settimane fa il presidente della Croazia Zoran Milanović si è espresso negativamente verso la decisione di [inviare carri armati da combattimento all'Ucraina](#). Secondo lui queste forniture non faranno altro che prolungare lo spargimento di sangue e la distruzione del Paese. Milanović si chiede: Qual è lo scopo? La disintegrazione della Russia, un cambio di governo? Si parla anche di smembrare la Russia. È una follia. Pone poi altre domande retoriche: quale sarebbe la maniera convenzionale per sconfiggere una potenza nucleare come la Russia?

A partire dal 2014 abbiamo assistito alle crescenti provocazioni di "qualcuno" per spingere a far scoppiare una guerra. Chi ne paga il prezzo? L'Europa. L'America paga il prezzo minore. Secondo lui, alla fine non saranno i tank americani ad essere impiegati sul campo, ma i Leopard prodotti dai tedeschi. E a questo proposito ha rivelato che la ministra degli Esteri tedesca Annalena Baerbock ha invitato tutti gli Stati membri della UE a stare uniti perché sono in guerra contro la Russia.

In guerra contro la Russia? Non lo so. Forse la Germania è di nuovo in guerra con la Russia, e allora buona fortuna, magari stavolta faranno meglio di settant'anni fa, commenta Milanović, che aggiunge come lo stesso Ministro degli Esteri ucraino abbia ammesso che si tratta di una "guerra per procura" scatenata da Washington contro Mosca e combattuta per mano degli ucraini. Milanović nota quindi la pesante incongruenza delle parole della Ministra con la sua appartenenza politica, sottolineando che il partito dei Verdi rappresentato dalla Baerbock è notoriamente pacifista e fondamentalmente [sia anti-russo che anti-americano](#).

Poiché Olaf Scholz è solitamente più moderato nelle sue esternazioni sul conflitto e sulla Russia, allora che si mettano d'accordo in Germania su chi sia effettivamente il cancelliere, invita ironicamente Milanović. Considerata anche l'opposizione all'addestramento dei soldati ucraini in Croazia, la sua reputazione è quella di essere un filorusso, ma il diretto interessato smentisce. Le sue dichiarazioni comunque hanno indispettito il governo di Zagabria, europeista e filo-ucraino. Anche se il ruolo del presidente croato è sostanzialmente istituzionale e senza mansioni decisionali, formalmente rimane pur sempre il capo delle Forze armate.

L'ex premier slovacco contro la fornitura di armi

Se il ruolo della Croazia nell'ambito del sostegno euroatlantico all'Ucraina è importante, quello della Slovacchia è certamente strategico. Confina infatti con la Polonia, uno dei membri dell'Alleanza



